

## NON DIMENTICHIAMOLI

CARLO PETRINI

**C'**è un'Italia sempre più vasta tagliata fuori dal resto del Paese che soffre da mesi e che ha paura del futuro. Di vivere un giorno dopo l'altro nell'incubo del terremoto. Le scosse in un'area colpita da gelo e neve hanno messo a nudo una situazione drammatica.

SEGUE A PAGINA 29



## NON DIMENTICHIAMO IL CUORE DEL PAESE

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»  
CARLO PETRINI

**L'**ENNESIMO colpo al cuore per centinaia di migliaia di persone. Un disastro senza fine ha messo in ginocchio una parte d'Italia che tutti dovremmo sentire come culla della nostra civiltà di bellezza, di comunità, di storia religiosa, agricola e pastorale.

Siamo di fronte a una tragedia che merita una mobilitazione ben più grande di quella, già meritoria, che si è messa in moto sin dallo scorso agosto. Lasciando da parte le aspre e inutili polemiche politiche scatenatesi in queste ultime ore. Si sta infatti perdendo un pezzo di Paese e questi ultimi accadimenti colpiscono in modo tragico anche quella economia agricola che è il fondamento di produzioni alimentari apprezzate in tutto il mondo. Nei mesi scorsi la mobilitazione nazionale ha provveduto a garantire la vendita di prodotti agricoli e trasformati perché questa è l'economia primaria di questi territori. Ma questa terza ondata di forti scosse sismiche colpisce soprattutto la terra coltivata e in particolare gli allevamenti ovini e caprini. Infatti, dopo gli sffollamenti a causa del sisma di agosto e ottobre, a popolare la zona terremotata sono rimasti soprattutto gli allevatori e i contadini che hanno deciso di non abbandonare i loro terreni e i loro animali.

Ciò testimonia ancor di più il ruolo fondamentale di presidio del territorio svolto dagli agricoltori che anche questa volta pagano il tributo più alto. Gli eventi delle ultime ore ci consegnano un quadro impressionante di animali morti e feriti, con stalle devastate dalla neve, impossibilità di garantire mangime per l'alimentazione e raccol-

ta del latte perché le strade sono impercorribili e intere zone isolate.

Secondo i dati di Coldiretti nelle sole Marche si contano centinaia e centinaia di mucche e più di 5.000 pecore al freddo nella neve e senza riparo. Il bilancio è destinato a peggiorare se nelle prossime ore non si adotteranno misure eccezionali. Le migliaia di aziende dei territori terremotati di Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo con oltre centomila animali rappresentano un pilastro fondamentale per l'economia dell'area. Un indotto di aziende artigianali e di piccola industria trasforma le risorse zootecniche e agricole in prodotti di alta qualità. La presenza storica di questo *savoir-faire* alimenta un turismo che trova in questo nostro Paese un patrimonio che il mondo ci invidia.

L'eroica resistenza di allevatori e contadini merita una risposta concreta e immediata. Recupero di viabilità, intervento dell'esercito, raccolta e vendita del latte, ricoveri provvisori per gli animali. Anche la nostra mobilitazione può servire perché comperare latte e ricotte provenienti da queste terre, an-

che attraverso i mercati di "Campagna Amica", non è solo un segno di solidarietà ma di vitale importanza. La mungitura degli animali, che deve avvenire due volte al giorno, è necessaria per garantire la loro sopravvivenza.

La straordinarietà di questa situazione avrà costi altissimi per la collettività nazionale e di certo suonano stridenti i *diktat* della Commissione europea sulle percentuali di riassetto del nostro bilancio. Unità nella diversità è lo straordinario e potente motto della nostra Europa: peccato che non trovi applicazione.

Ma questo è il momento decisivo per esprimere nei comportamenti collettivi l'unità della nostra Italia perché un pezzo di questa nostra straordinaria diversità rischia di scomparire nella disperazione dei nostri connazionali colpiti. Non possiamo neanche immaginare cosa può significare per il sistema Paese l'abbandono di queste terre. "Non vi lasceremo soli" deve essere un impegno concreto e duraturo nel tempo. Una promessa che dobbiamo assumere tutti assieme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Un disastro senza fine ha messo in ginocchio una terra che è culla della nostra civiltà

”

“

L'eroica resistenza di allevatori e contadini merita una risposta concreta e immediata

”